

# Politica

## Giovani: diffidenza e meno sete d'informazione

■ Nell'era dei nuovi media e delle «fake news», i giovani svizzeri risultano sempre meno interessati a temi politici, sempre meno informati e con una più marcata diffidenza nei confronti dei media. È quanto emerge dal nuovo monitoraggio politico «easyvote» della Federazione Svizzera dei Parlamenti dei Giovani (FSPG), che ha condotto un sondaggio condotto in ottobre e novembre 2017 su 1.271 ragazzi di 15 cantoni e d'età media poco inferiore ai 18 anni.

Dall'analisi risulta che quando a confronto con l'informazione sulla politica, il 60% degli intervistati afferma di avere piuttosto poca o addirittura molta poca fiducia nella figura del giornalista. L'espressione «fake news» è infatti diventata d'uso comune fra i giovani svizzeri, cosa che ha un impatto anche sulla loro fiducia.

Tendenzialmente, i giovani si tengono sempre meno informati su eventi e tematiche politiche (il 48% degli intervista-

ti lo fa una volta o meno di una volta a settimana). Una tendenza che interessa un'ampia gamma di canali di informazione, ma soprattutto i media classici come giornali, televisione o radio. La ragione sta sia nella sempre minore fiducia nei giornalisti, sia nell'accresciuto uso dei nuovi media.

Come già osservato dal sondaggio «easyvote» dell'anno scorso, il principale fattore che spinge i giovani ad andare a votare è la motivazione nel voler rappresentare i propri interessi in qualità di giovani e l'opportunità di poter determinare il futuro. Tra i fattori che ostacolano la partecipazione alle votazioni, invece, la maggioranza dei ragazzi intervistati cita il linguaggio troppo complicato, l'idea che andando a votare non si risolvano problemi o la mancanza di tempo.

Riguardo alla partecipazione alla vita politica, i giovani auspicano un maggiore sfruttamento delle tecnologie e delle opportunità della digitalizzazione.